**L’energia elettrica vista dai cittadini, un’indagine dell’USI**

**COME ACCENDEREMO LA LUCE NEL 2050?**

**Tutti i giorni accendiamo la luce, beviamo un caffè, carichiamo il cellulare, lavoriamo al PC o guardiamo la TV.** **Utilizziamo l’energia elettrica in tutta semplicità, basta pigiare su un bottone e lei sgorga naturalmente nei nostri apparecchi e con la stessa semplice naturalezza ogni anno – inconsciamente – ne consumiamo sempre di più. La prospettata chiusura delle centrali nucleari svizzere chiede ora di ripensare completamente le strategie di approvvigionamento di energia elettrica svizzera. Oltre al potenziamento delle energie rinnovabili e ad un miglioramento dell’efficienza degli apparecchi elettrici, ogni cittadino sarà chiamato a riflettere sui propri consumi. Un’indagine realizzata da L’ideatorio dell’USI, in collaborazione con Elettricità Svizzera italiana (ESI) e con ENERTI presso 1121 economie domestiche della Svizzera italiana mostra che cosa pensano i cittadini sulla questione “energia elettrica”.**

Nel marzo 2011, lo Tsunami in Giappone e la conseguente avaria della centrale nucleare di Fukushima hanno reso ancora una volta evidente i possibili pericoli legati alla sicurezza delle centrali nuclerari. Il Consiglio federale ha, a sua volta, deciso l’abbandono graduale dell’energia nucleare che verrà ultimato nel 2034 con la chiusura dell’ultimo dei cinque reattori nucleari presenti sul suolo elvetico e ha iniziato una riflessione sulle strategie per assicurare l’approvvigionamento di energia elettrica in Svizzera[[1]](#footnote-1). In poco tempo bisognerà quindi colmare il buco energetico lasciato dalla disattivazione delle centrali nucleari (circa il 40% dell'energia elettrica consumata) in un contesto in cui i consumi energetici sono destinati ad aumentere gradualmente. In questo cambiamento gli attori coinvolti sono numerosi: i produttori e i distributori di energia elettrica, coloro che dovranno definire le nuove strategie politiche nel settore energetico e i ricercatori che saranno obbligati a indirizzare i propri sforzi verso le energie rinnovabili. A questo cambiamento prendono parte anche i “semplici” cittadini, consumatori di energia elettrica e partecipanti attivi della società civile in quanto chiamati, da un lato, a votare democraticamente i piani energetici della Confederazione, dall’altro, a poter influenzare significativamente l’aspetto del consumo energetico, attraverso il loro comportamento. Per queste ragioni, L’ideatorio dell’Università della Svizzera italiana in collaborazione con ESI e Enerti, ha indagato gli atteggiamenti e le percezioni dei cittadini della Svizzera italiana nei confronti di temi legati all’energia elettrica nei suoi aspetti produttivi, ambientali, economici e sociali. Ecco alcuni punti emersi:

1. **Abbandono del nucleare:** l’energia nucleare in Svizzera assicura oggi un apporto fondamentale, ciononostante la maggior parte dei rispondenti ritiene che questa fonte vada abbandonata. L’89% ritiene opportuno l’inizio di un graduale abbandono del nucleare sostituendolo con fonti rinnovabili e pulite. Il 79% dichiara che esistono aspetti del nucleare che spaventano. In particolare, i cittadini hanno menzionato la gestione dello scorie e lo smaltimento dei rifiuti radioattivi; gli incidenti tecnici che minano la sicurezza dell’impianto; gli incidenti nucleari dovuti a cause esterne (es. attentati, terremoti); le conseguenze degli incidenti e della radioattività per l’ambiente e l’uomo. La maggior parte degli intervistati dice che la propria opinione non è stata influenzata dall’ incidente di Fukushima.
2. **Conoscenza delle fonti**: i cittadini conoscono abbastanza bene le principali fonti utilizzate per la produzione di energia elettrica in Svizzera. I cittadini sottostimano leggermente l’apporto della forza idrica, mentre valutano correttamente il ruolo del nucleare. Vi è invece una chiara sopravvalutazione del ruolo del solare fotovoltaico e dell’eolico. Mediamente i cittadini della Svizzera italiana credono che già oggi queste due fonti assicurano circa il 10% della produzione di energia elettrica del nostro Paese, quando in realtà ne assicurano meno dell’1%. Di conseguenza, la prospettata graduale chiusura delle centrali nucleari nel nostro Paese non preoccupa più di quel tanto i cittadini che credono ad un’equazione molto semplice: sole e vento al posto del nucleare
3. **Un parco eolico sul San Gottardo?** In generale, la maggioranza degli intervistati percepisce positivamente una possibile installazione eolica sul San Gottardo: il 79% la ritiene utile e il 76% voterebbe a favore di un progetto di questo genere. Le risposte degli abitanti della Leventina, i più coinvolti dal punto di vista paesaggistico, non si discostano da quelle generali: il 75% voterebbe a favore.
4. **Attenti al risparmio?** La maggioranza dei cittadini è cosciente di sprecare energia elettrica (il 13% dei cittadini afferma che potrebbe risparmiare una quantità importante di energia elettrica, il 51% una quantità più contenuta). Le persone che ritengono di avere un atteggiamento parsimonioso rispetto al consumo di energia sono decisamente inferiori: il 36% contro il 64%.
5. **Bolletta più cara se è “verde”?** Il 72% dei cittadini è disposto a pagare più cara la bolletta dell’energia elettrica per ricevere energia prodotta solo da fonti pulite e circa la metà di loro pagherebbe anche più di CHF 100 supplementari all’anno. Le buone intenzioni non sono poi confermate dalle azioni: l’adesione reale a queste offerte di energia rinnovabile certificata, risulta tuttora molto marginale.

La strategia energetica per il futuro proposta dal Consiglio federale si basa su diversi pilastri, uno tra questi sarà la riduzione del consumo complessivo di energia. Una parte di questi risparmi sarà ottenuta con interventi tecnici (isolamento termico, efficienza degli apparecchi e degli impianti di illuminazione, ecc.). Una parte coinvolgerà invece i comportamenti e le scelte umane. Su questo punto l’indagine ha mostrato l’incongruenza dei nostri comportamenti rispetto alla problematica energetica. Nonostante una crescente attenzione ai temi legati alla sostenibilità e al risparmio energetico, il cittadino non riesce a modificare il suo comportamento. Potremmo dire che la maggioranza dei cittadini si professa ecosensibile ma sprecone. In quei gesti abitudinari, che potrebbero ridurre i consumi (e la bolletta!) il cittadino non si attiva, anzi assume un ruolo passivo e di spreco. L’adozione di un comportamento parsimonioso non sembra nemmeno essere troppo influenzato dall’aumento dei prezzi (l’esempio più lampante è stato quello della benzina). Questa strana e incomprensibile situazione è probabilmente legata all’invisibilità delle azioni che il singolo cittadino svolge in questo campo. Il benessere medio presente nella nostra società non spinge all’adozione di comportamenti attenti e parsimoniosi verso l’energia elettrica quando di fatto, l’unico cambiamento visibile sarebbe la riduzione del 10% della nostra bolletta dell’energia elettrica (circa 7 franchi in meno al mese). Se analizziamo i meccanismi di percezione dell’energia elettrica presenti nella società (cos’è, da dove viene, come fa ad arrivare a casa mia), ci si accorge che l’energia elettrica non viene percepita come un prodotto che ha richiesto una lunga filiale di produzione. L’energia viene piuttosto percepita come l’aria. C’è, e c’è sempre stata. Basta pigiare un bottone che essa sgorga con naturalezza nei nostri apparecchi domestici. Oltre a questa distorsione ne esiste un’altra legata al risparmio: gli sprechi di un solo individuo hanno conseguenze minime sulla problematica energetica globale e, per lo stesso motivo, l’impegno del singolo, anche se attento e preciso, non incide minimamente sulla problematica energetica globale. In altre parole il problema non è visibile e nemmeno tangibile. C’è quindi da chiedersi, visto gli obiettivi che si vogliono raggiungere, come fare ad indurre un atteggiamento di risparmio nella società, in quanto **un**a parte decisiva nella dinamica dei cambiamenti la gioca la percezione, e non la reale natura del problema. In fondo anche il paradosso emerso con l’energia ecologica certificata rientra in questa dinamica: tutti pronti a pagare di più per averla, ma nessuno poi la chiede. E si aggiunge un ulteriore fatto che rende più complessa l’adesione, e cioè che l’energia certificata non è diversa dall’altra, non è verde, o colorata: è proprio identica all’altra. Dei risultati efficaci potrebbero per esempio essere ottenuti creando dei quartieri attenti al risparmio, nei quali gli sforzi adottati siano direttamente visibili in termini di energia e soldi risparmiati: delle comunità che lottano per lo stesso obiettivo. Lo sforzo del singolo sarebbe visibile perché sostenuto dalla garanzia che anche le altre persone del quartiere stanno lavorando nella sua stessa direzione tanto che l’effetto collettivo è visibile.

**Tutti i risultati dell’indagine sono** [**consultabili qui**](http://www.press.usi.ch/comunicato-stampa.html?id=1048)**. Per maggiori informazioni:** [**michela.luraschi@usi.ch**](mailto:michela.luraschi@usi.ch)

1. <http://www.bfe.admin.ch/themen/00526/00527/index.html?lang=it&dossier_id=05024> [↑](#footnote-ref-1)